

La distribuzione della popolazione in Puglia secondo la distanza dal mare.

Nota antropogeografica del socio, prof. CARMELO COLAMONICO (1)

III. Rapporti causali.

L'INFLUENZA DEL MARE SULLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE. — L'analisi minuta della distribuzione degli agglomerati umani e degli abitanti nelle varie zone di Puglia, stabilite in rapporto alla distanza dal mare, mentre è valsa a delineare nella regione il comportamento generale del fenomeno, ha reso peraltro evidenti non pochi contrasti, che fra punto e punto — nonostante l'apparente identità dell'influenza marina — son riusciti nettamente a manifestarsi. Se non che, tanto dei caratteri di uniformità quanto dei vari aspetti differenziali, con cui tali fatti si presentano nelle diverse parti della Puglia, io ho voluto di proposito rinunziare finora alla ricerca della cause, allo scopo di compiere — anche per questo studio — opera conclusiva di confronti e di sintesi, che potesse condurre, con risultati di più sicura attendibilità, a meglio determinare l'influsso reale che il fattore in esame è venuto esercitando. Tanto più che si tratta di uno dei più importanti fattori fisici, il mare, che esplica di solito un'azione assai efficace nei riguardi della densità e, in generale, della distribuzione della popolazione.

L'uomo preferisce per la sua sede le regioni costiere alle regioni interne e preferisce a tutti gli altri i tratti delle regioni costiere che sono proprio bagnati dal mare; l'uomo trova nel mare lo stimolo maggiore alla sua attività e uno strumento validissimo di forza e di ricchezza. Eppure, la disamina condotta sugli elementi statistici ha dimostrato in Puglia l'esistenza — a questo riguardo — di alcune importanti anomalie: moltissime zone costiere sono addirittura disabitate; la presenza in una parte del Barese di una fascia litoranea fittamente abitata non impedisce di rilevare che quivi puranche si svolge, a pochissima distanza dalla linea di spiaggia, una zona larga tre chilometri, in cui non si è costituito neppure un agglomerato umano; in quasi tutta la regione appare spiccata, a partire da un solo chilometro dal mare, la tendenza all'aumento della densità di popolazione proprio come più ci si allontana dal lido, e talvolta fino alla notevole distanza di 13 chilometri; la spiaggia della Terra di Bari raccoglie un numero di centri relativamente notevole e un numero di

(1) Continuazione e fine: vedi fasc. preced., p. 373, 597.

abitanti addirittura enorme straordinariamente più grande di quello che si raccoglie lungo il resto della spiaggia pugliese. Nè vanno inoltre trascurati, fra i tanti fatti che nelle pagine precedenti hanno avuto maggiore risalto, il particolare comportamento del fenomeno nelle zone della Capitanata, il più considerevole numero di centri piccolissimi nei tratti più vicini al mare, la varia percentuale d'aumento per gli ultimi 83 anni nella popolazione delle singole parti della regione.

Di questi speciali aspetti del fenomeno demografico che vien riguardato nel presente studio curerò ora di esaminare brevemente i più notevoli motivi determinanti, mirando a far scaturire sicure, se pur non numerose (1), caratteristiche antropogeografiche, e avvalendomi delle conclusioni cui sono pervenuto in seguito alla rigorosa valutazione dei dati e dei principali risultati che alle indagini già fatte sulla distribuzione della popolazione in Puglia appaiono decisamente acquisiti. E ciò, ben inteso, senza perdere affatto di vista che fenomeni come questo derivano dalla complessa azione di numerosi fattori, per cui, mentre, come ho detto, il mare esercita sugli uomini un'attrazione di prim'ordine, è agevole seguire presso i mari di tutta la Terra l'alternarsi di zone costiere popolate con qualche zona costiera molto scarsamente abitata, e non è peraltro raro il caso che sulla stessa fittissima popolazione litoranea di una regione, più che l'attrazione marina, agiscano cause orografiche o geologiche o storiche o economiche.

La lunga e minuziosa ricerca analitica finora condotta sull'insediamenti e sugli abitanti della Puglia ha considerato il fenomeno come funzione di un solo fattore; con ulteriore indagine critica occorrerà scindere, fin dove sarà possibile, l'azione di questo dall'intervento di altri fattori concomitanti, per giungere, con più giusto criterio, a riguardare l'esatto rapporto che nella nostra regione corre fra il mare e la distribuzione geografica della popolazione.

* *

I CENTRI MARITTIMI PUGLIESI. — L'influenza più netta che da parte del mare si svolge sulla distribuzione degli abitanti di un paese è direttamente dimostrata dalla presenza degli agglomerati umani lungo la linea di spiaggia, là dove, cioè, la terra è posta addirittura in contatto col mare. L'uomo allora utilizza in tutte le forme la massa d'acqua che gli bagna la casa: ne trae alimento, vi traccia le strade di comunicazione rapida, tenta di percorrerle per seguirvi commerci o per affermarvi dominio, v'immerge il suo corpo nella calda stagione, vi trova motivo di godimento estetico. Quasi sempre, perciò, gli insediamenti sorgono sul mare o per ricchezza di pesca, o per favorevole disposizione del dentroterra, o per felice conformazione della costa determinante l'insenatura comoda e sicura, o per particolari vantaggi di vita balnearia, o per più d'una di queste cause insieme. Molte volte, poi, se ad alcune di esse deve l'insediamento la sua origine, da altre — prevalenti in seguito per ragioni di opportunità o per contingenze storiche o per modificate condizioni igieniche — dipendono i suoi più

(1) DE MAGISTRIS L. F., *La distribuzione della popolazione in prov. di Ancona* (L'App. Centr., A: II, n. 2, 1905, p. 29).

o meno rapidi progressi, la speciale popolazione che l'abita, il tipo stesso di centro urbano che ne deriva, la forma perfino che esso assume nel suo successivo sviluppo edilizio.

In Puglia, con una lunghezza di coste superiore ai 760 km., si sono costituiti soli 21 centri marittimi di popolazione, con una media, quindi, di un centro ogni 36 km. di sviluppo costiero. La deficienza degli insediamenti può riconoscersi pur nella sola Terra di Bari, con una media di un centro ogni 13,6 km., ma appare proprio evidente nella Capitanata, ove se ne incontra uno ogni 39 km., e assume carattere fortemente eccezionale nella Terra d'Otranto, che, con un enorme perimetro costiero, dispone soltanto di cinque centri marittimi, collocati, cioè, ad una distanza media di oltre 83 km. In nessuna altra regione d'Italia si riproduce, con altrettanta singolarità, un fenomeno simile; forse in nessun'altra contrada della Terra si riscontra — con l'alta densità di popolazione che distingue nel complesso la provincia di Lecce e con la sua figura nettamente peninsulare — la straordinaria scarsità dei centri urbani, che ne caratterizza la zona costiera.

Il contrasto diventa meno evidente se si considera il numero degli abitanti anziché quello delle località abitate. Si rileva, in tal caso, che a contatto diretto col mare vive in Puglia il 21 % della popolazione totale e che questa percentuale, mentre discende all'8 % nella Capitanata e al 12 % nella Terra d'Otranto, sale fino a oltre il 35 % nella Terra di Bari. Poiché, in generale, queste percentuali sono molto più basse se si riguardano gli insediamenti, risulta assai chiaro che i centri marittimi pugliesi sono fra i più grossi agglomerati umani della regione: solo nella Puglia centrale se ne contano 8 (su 11) con una popolazione superiore ai 10 mila abitanti e fra essi sono più della metà quelli cui spetta una popolazione di oltre 30 mila uomini per ciascuno.

Alla grande deficienza degli aggruppamenti urbani ha in primo luogo contribuito la natura stessa della costa pugliese, costa generalmente poco elevata — spesso proprio bassissima —, unita, orlata da dune, per lunghissimi tratti fortemente malarica, accompagnata da scogli e da bassifondi sabbiosi. Lo prova il fatto che la scarsità dei centri è maggiore dove più notevolmente si affermano tali qualità negative: nella Capitanata — e in specie dal Saccione al così detto lago di Varano e dal Candelaro all'Ofanto — e nella penisola salentina; nell'una e nell'altra regione, per di più, le coste incise, sane e con mare profondo sono nettamente disgiunte dal resto della Puglia e poco adatte, quindi, oltre che per la loro eccessiva ripidità, ad ospitare centri di promettente avvenire marittimo. A causa, peraltro, della loro natura peninsulare, il Gargano e il Salento non hanno sentito lo stimolo a favorire, lungo il loro litorale, il sorgere di veri e propri scali di commercio nazionale. Nell'una come nell'altra penisola i porti si sono formati presso alle radici delle articolazioni, e col concorso evidente del fattore naturale: si sono, così, costituiti, sulle intaccature con cui quasi ha termine il collo della penisola salentina, agli sbocchi delle vie continentali provenienti dal resto d'Italia, i porti di Brindisi e di Taranto; si è, così, originato, all'inizio dell'aggetto garganico, in fondo alla più vasta insenatura pugliese sull'Adriatico, come scalo di tutto il Tavoliere, il porto di Manfredonia.

Coll'efficace concorso di tali fattori fisici si dimostra subito evidente l'origine remota degli insediamenti suddetti, e col notevole valore intimo della incisione naturale da un lato si spiega la millenaria ininterrotta funzione marinara di Brindisi e di Taranto, e dall'altro si giustifica l'incertezza nella localizzazione del punto di scalo della Capitanata, che fu un tempo Siponto, un po' più a SW dell'odierna Manfredonia.

Alla simmetrica disposizione dei due importanti approdi, con cui ha origine la penisola salentina, fa riscontro la posizione pure simmetrica degli altri agglomerati marittimi che si sono formati nella regione: quasi a dividere il lunghissimo tratto delle coste orientali, fra una sezione bassa, unita e paludosa e un baluardo compatto e ripidissimo — l'una e l'altro tipicamente importuosi, — sull'unica intaccatura di qualche valore sorge Otranto, sentinella estrema dell'Italia sull'Adriatico e verso i paesi del Mediterraneo orientale; quasi a dividere il lunghissimo tratto delle coste occidentali, in mezzo a due sezioni unite e fortemente malariche, su di una piccola articolazione, insulare, sta Gallipoli, all'incontro di due archi litoranei e allo sbocco, quindi, di una regione abbastanza vasta e popolata della Terra d'Otranto; all'estrema punta della penisola, al vertice più meridionale del triangolo da cui è distinta la regione del Capo, là dove le caratteristiche della ripidissima costa orientale cominciano a confondersi con quelle della poco alta costa di SW, all'estremità del lungo corridoio che intacca nel centro le Serre salentine, in uno dei più bei siti di tutta la Puglia, si è formato il piccolo agglomerato umano di Leuca, di veruna importanza commerciale per il suo carattere d'isolamento, ma di prospero avvenire come simpatica stazione balnearia e deliziosa villeggiatura estiva per gli abitanti del Salento meridionale. Pare, in conclusione, che gl'insediamenti marittimi della Terra d'Otranto si siano originati in dipendenza della figura geometrica da cui la penisola è distinta: risultando, cioè, il Salento formato dall'unione di un quadrilatero e di un triangolo, aventi un lato comune i porti ne individuano esattamente i cinque vertici; il loro valore economico diminuisce in ragione della distanza dal nucleo continentale, da cui dipende l'articolazione (1), e varia, naturalmente, d'intensità a seconda dell'importanza storica dei mari su cui sorgono e delle terre verso cui sono rivolti.

Nella Capitanata, la distribuzione dei pochissimi centri marittimi è più varia, perchè obbedisce, più che altro, a leggi orografiche: si può dire che fuori del Gargano non esistono località abitate sul mare: Margherita di Savoia, un tempo Saline di Barletta, deve per l'appunto alla ricchezza di sal marino la sua origine, che in ogni modo è origine recente; fuori del Gargano, la costa della Capitanata è tipicamente unita, bassa e accompagnata da lagune (2). La massa penin-

(1) Ciò vale indubbiamente a spiegare il già rilevato contrasto, nella distribuzione della popolazione delle Serre, tra la fascia costiera e il territorio interno: pur risultando, infatti, la popolazione della regione del Capo in media assai più fitta di quella che spetta a tutta la penisola salentina, ne è per contrario molto più scarsamente abitato il territorio posto in diretto contatto col mare.

(2) E Margherita di Savoia deve, alla stessa presenza delle saline, la sua salubrità, in mezzo ad un tratto costiero fortemente malarico.

sulare garganica ricetta, invece, come ho già detto, il porto di Manfredonia; protende nel mezzo dell'Adriatico lo scalo di Vieste; degradando con più dolce pendio nel lato N, dà vita, nella breve zona compresa fra Vieste e il così detto lago di Varano, alle due località marittime di Rodi e di Peschici. Se da un lato, insomma, il massiccio garganico, come regione impervia e distaccata dal resto della Capitanata, ostacola la costituzione litoranea di centri commerciali, dall'altro lato, più di tutto per l'esistenza dell'articolazione medesima e per l'interruzione della tanto uniforme costa foggiana, esso è riuscito a dare uno sbocco ben determinato ad uno dei più vasti dentroterra dell'Italia peninsulare e a creare alcuni piccoli nuclei locali di vita marinara.

Notevole contrasto con tutto il rimanente litorale pugliese presenta, coi suoi 11 centri marittimi, la costa della Terra di Bari, e specialmente la sezione settentrionale di essa. A favorirne lo sviluppo poleografico ha peraltro contribuito la stessa scarsità di approdi, che, tanto, per lungo tratto, a N, quanto, in tutto il resto, a S, distingue la sponda italica sul mare Adriatico. In più alto grado, però, ha contribuito la natura della costa generalmente caratterizzata da, sebbene piccole, numerose intaccature, da una grande fertilità e da una mediocre pendenza di suolo, che, mentre vi ostacola per la maggior parte la creazione di terreni alluvionali e la difende dalla malaria, non vieta che le popolose contrade dell'interno abbiano facile sbocco sul mare e concorrano, anche per questo, al notevole progresso delle città litoranee. È uno dei tratti di coste più singolari di tutta l'Italia: con una direzione uniforme da NW a SE e una configurazione tipicamente favorevole all'ecumene costiero (1), con un discreto numero di insediamenti e con una popolazione densissima fortemente accentrata, con un indirizzo economico misto, a carattere agricolo, industriale e commerciale, con una seconda linea di centri popolarissimi esclusivamente agricoli, che si succedono nell'interno a 8-13 km. di distanza dalla spiaggia (2). L'influsso, che queste città dell'interno hanno esercitato sulla formazione e specialmente sullo sviluppo delle località marittime, deve essere stato assai considerevole: abbiamo assistito in questi ultimi decenni al sorgere di qualche nucleo costiero come sobborgo balneare di agglomerati interni: Bitonto ha favorito l'origine di Santo Spirito e Noicattaro quella di Torre Pelosa. Attualmente un identico processo si vien compiendo sulla marina di Cozze, fra Mola e Polignano, da parte della popolazione di Conversano. Si può dire, anzi, che sulla distribuzione delle località marittime influiscano, più di tutte le altre, le speciali condizioni geografiche dell'interno. È facile, infatti, constatare come la successione proprio regolare dei centri marittimi del Barese, che ha inizio presso l'Ofanto da Barletta e si svolge quasi con un centro ogni 10 km., si arresti in maniera assoluta alla città di Monopoli, oltre la quale nessun altro insediamento si trova fino all'incisione pliocenica di Brindisi. Ora, se è vero che su questo ben distinto comportamento antropico ha notevolmente agito la particolare natura della costa,

(1) VALLAUX C., *La Mer*, Paris, Doin, 1908, p. 85.

(2) Soltanto Canosa dista dall'Adriatico poco più di 19 km.

che si lascia, da Monopoli in poi, decisamente ammantare dalla veste tufacea pliocenica, e risulta, perciò, meno articolata, pianeggiante e frequentemente paludosa, è vero peraltro che la opposta manifestazione del fenomeno è nettamente congiunta con la differente distribuzione degli agglomerati umani nel pendio nord-orientale e nel tratto sud-orientale della regione murgiana, direttamente dipendente, del resto, dalla conformazione altimetrica del suolo. Non è proprio questo il momento di provare, con esaurienti e minute considerazioni antropogeografiche, la verità della precedente affermazione, ma l'esame pur superficialissimo del terreno in questa fascia litoranea del rialto murgiano porta agevolmente a distinguere — in corrispondenza delle due sezioni ben diverse delle Murge, quella di NW e quella di SE, — il pendio lieve ed uniforme, con cui dall'altopiano si scende all'Adriatico nella parte settentrionale, dal pendio brusco e abbastanza ripido, con cui l'altopiano precipita a pochi chilometri dal mare nella parte meridionale. Se quest'ultimo pendio comincia pure a delinearsi alle spalle di Mola, esso diventa strapiombante sol presso Monopoli, dove si allontana un po' di più dalla spiaggia, in maniera da rendere più estesa la fascia costiera pianeggiante, da permettere, perciò, meglio la formazione del largo mantello tufaceo suddetto, e da spiegare, infine, anche come risultato indiretto dell'influenza del fattore morfologico, l'assoluta deficienza dei centri litoranei. Il contatto, quindi, coll'Adriatico, che si presenta facilissimo coi paesi delle Murge settentrionali, è fortemente ostacolato — pei paesi delle Murge di SE — dal ripido gradino che va da Conversano fin oltre Ostuni: al primo tratto corrisponde perciò sul mare la serie delle numerose e belle località abitate; al secondo tratto corrisponde la sezione di coste spopolata e malarica. Per di più, l'uniformità assoluta del pendio nella parte nord, sul quadrilatero che scende dalle Murge al mare fra il corso dell'Ofanto e la strada Mariotta-Bitonto-Santo Spirito, ha impedito che ad uno stesso punto della spiaggia convergessero le vie naturali provenienti da punti diversi dell'interno, e si deve pertanto a questo, oltre che alla mancanza di una larga, profonda e sicura intaccatura della costa che servisse di speciale richiamo per l'uomo, la formazione di cinque varie e ben distinte località abitate sul mare e il loro simultaneo successivo sviluppo e l'altissima cifra dell'odierna popolazione di ciascuna di esse. Al contrario, la zona di passaggio, in questo versante orientale, fra l'una e l'altra sezione delle Murge, per esser chiusa, non solo verso SW, ma — coll'avvicinarsi del rialto al mare — anche verso S e SE, da serie di alture, ha finito coll'assumere in gran parte la figura di una conca, aperta sull'Adriatico. Allo sbocco della conca è sorta Bari, che è il solo fra questi centri litoranei ad esser servito da un vero e proprio dentro-terra: a Bari naturalmente convergono le strade, i prodotti e gli abitanti di uno dei più ricchi e popolosi distretti poleografici del Regno; il rigoglioso sviluppo agricolo di quest'ultimo ha finora influito sullo sviluppo commerciale del capoluogo; all'avvenire economico dell'uno è indubbiamente legato il sempre più prospero avvenire economico dell'altro.

Se, in ogni modo, appare complessa la genesi dei singoli centri marittimi pugliesi, e diviene talora assai arrischiato scindere dall'influsso maggiore l'influsso minore, e risulta alcune volte evidente altre

volte oscura la causa precipua della loro attuale distribuzione, si riconosce sempre nettissima l'influenza di un fattore comune, il mare, fattore da cui, se non altro, dipende in gran parte la localizzazione degli agglomerati, disposti come sono sull'isocorica O, fattore cui, perfino lungo le coste più importuose, si deve essenzialmente l'origine dei pochi centri urbani che vi vediamo costituiti.

È vero che, in Puglia, data la grande ricchezza di coste — se il loro valore antropico fosse esclusivamente funzione dello sviluppo lineare, — l'influenza diretta del mare sulla popolazione avrebbe dovuto essere enormemente maggiore di quella che è in realtà: pur senza prendere come termine diretto di confronto le spiagge baresi, nel qual caso — ove, cioè, sul resto della regione gli abitanti si fossero raccolti nella stessa proporzione — i 617 km. di coste foggiane e salentine avrebbero ospitato, con 47 centri abitati, un numero di uomini 10 volte maggiore dell'attuale, sol se si mantenesse anche nella Capitanata e nella Terra d'Otranto il rapporto che oggi esiste nella Terra di Bari fra popolazione addirittura litoranea e popolazione interna, la costa pugliese conterebbe 750 anziché 450 mila abitanti. Ma è vero, altresì, che se non dal numero dei centri marittimi, dal numero degli abitanti appare nel complesso tutt'altro che trascurabile in Puglia l'influenza del mare sulla popolazione. Proprio nella Terra di Bari la densità è così alta che fa meraviglia come, per la notevole costante percentuale d'aumento da cui essa è distinta negli ultimi decenni, sembri ancora molto lontana dal punto di saturazione, specie se si tenga conto del limitato sviluppo industriale che ha attualmente raggiunto. In rapporto, anzi, alle variazioni numeriche della popolazione nell'ultimo secolo, è opportuno rilevare come l'azione del mare tenda in Puglia ad affermarsi sempre più considerevolmente tanto nella Terra di Bari quanto nelle altre parti della regione. Se, infatti, il numero dei centri marittimi — fissato, come abbiamo visto, dal concorso di fattori naturali ben determinato e pochissimo variabile — rimane press'a poco il medesimo, il numero degli abitanti diventa, dal 1828 al 1911, tre volte maggiore, mentre, nello stesso periodo di tempo, il resto della popolazione pugliese non giunge nemmeno a raddoppiarsi. La più alta percentuale d'aumento è data proprio dalla Terra d'Otranto, in cui l'influenza del mare appare tanto contrastata dalla sfavorevole conformazione fisica del litorale e dove abbiamo perciò incontrato il più scarso numero d'insediamenti costieri. Eppure sulla popolazione di questi insediamenti — che sussistono sin dalla più remota antichità e che nel complesso variano pochissimo di numero — ha diversamente agito nel corso dei secoli il fattore marittimo, contribuendo a intensificarla ogni volta che per l'Adriatico meridionale e per il mar Ionio, con la cresciuta importanza dei traffici del Mediterraneo orientale, si son potuti notevolmente allacciare i legami commerciali e politici fra l'Italia da una parte e i paesi della penisola balcanica, dell'Asia occidentale e dell'Africa settentrionale dall'altra. In questi ultimi decenni, poi, l'importanza dei centri marittimi di Brindisi e di Taranto è salita a tal segno che, in 30 anni soltanto, la loro popolazione si è quasi raddoppiata. Il solo tratto, insomma, in cui l'influenza del mare è stata ed è tuttora scarsissima — così nei riguardi degli insediamenti come nei riguardi del numero degli abitanti — è la sezione costiera della Capitanata:

essa, infatti, riassume i principali motivi di una tipica sezione di coste di repulsione (1).

*
*
*

LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN PUGLIA A MENO DI 15 KM. DI DISTANZA DAL MARE. — La fascia costiera, che non eccede in larghezza i 15 km. e prescinde dalla stretta zona che raccoglie i 21 centri marittimi, merita, per il suo comportamento, una speciale indagine complessiva, che ne metta in risalto le principali caratteristiche e ne spieghi gli aspetti diversi sotto cui si presenta. Dalla minuta analisi che precede sono risultati — in rapporto, per l'appunto, a questa fascia sublitoranea — i fatti seguenti:

1° nella zona più vicina al mare — e chiusa dall'isocorica di 2 chilometri — è scarsissimo il numero degli agglomerati umani ed è proprio insignificante la popolazione che li abita;

2° nella zona compresa fra le isocoriche 2 e 4 la popolazione continua ad essere rada, ma si raccoglie in un numero considerevole di centri abitati (i piccoli agglomerati sono, perciò, più frequenti nelle regioni costiere);

3° a distanza maggiore di 4 km. dal mare, e di solito non oltre i 13, le località abitate sono distribuite senza particolari preferenze, e per contrario la densità tende a farsi sempre più alta;

4° questo andamento del fenomeno è comune alla Terra di Bari e alla Terra d'Otranto, mentre nella Capitanata appare sostituito da elementi con caratteri di forte oscillazione;

5° la popolazione di tale fascia sublitoranea è andata soggetta a variazioni notevoli, nelle percentuali d'aumento nell'ultimo secolo, così fra i diversi periodi di tempo come fra le varie regioni naturali in cui la Puglia è stata suddivisa.

Fra tutte queste caratteristiche della distribuzione della popolazione costiera le più salienti sono, indubbiamente, la densità tenuissima delle zone più vicine al mare e l'aumento progressivo della popolazione relativa nei tratti che successivamente si allontanano dal lido; e il fatto son solo è proprio della Terra d'Otranto e della Capitanata, che abbiamo viste così povere di centri litoranei, ma risalta anche nella Puglia centrale, che è orlata dalla serie di così ricche e popolate città marittime.

Sulle popolazioni che vivono nelle regioni costiere, ma non toccano la linea di spiaggia, l'azione del mare può dirsi — specie dove, come in Puglia, difettano in senso assoluto le correnti fluviali — azione quasi esclusivamente indiretta: se non che essa si svolge per lo più in misura così intensa e in forma così varia e complessa, che generalmente le regioni più popolate della Terra s'incontrano per l'appunto lungo le fasce costiere. L'uomo vi è richiamato dalla mitezza del clima, dalla ricchezza della vegetazione, e spesso dalla maggiore facilità delle comunicazioni, oltre che dalla presenza medesima dei vicini centri marittimi, della cui attività i centri sublitoranei partecipano, dando e ricevendo largo influsso di ricchezza e di vita. E in questi casi, quindi, la densità di popolazione si fa maggiore come più si procede dall'interno verso la vera e propria linea di costa.

(1) VALLAUX C., *La Mer*, op. cit., p. 87.

Se non che, in Puglia, tale benefica azione del mare viene controblanciata dalla insalubrità della zona litoranea. Se questo carattere influisce, come abbiamo notato, sul numero dei centri marittimi, influisce assai di più sulla densità di popolazione nel resto delle regioni costiere. E poichè la fascia più colpita dalla malaria è quella che si allunga alle spalle delle serie di dune, è facile intendere perchè la zona limitata dall'isocorica di 2 km. difetti in senso quasi assoluto di insediamenti e perchè nelle zone successive dell'interno la densità di popolazione venga progressivamente elevandosi in quasi tutta la regione. Si può dire, pertanto, che questo sia il principale fattore dell'attuale distribuzione della popolazione pugliese lungo la costa: esso varia, naturalmente, d'intensità da luogo a luogo; ad esso altri motivi si accompagnano nella complessa determinazione della densità; da esso in parte dipende qualcuno dei più notevoli aspetti dell'agglomeramento urbano in Puglia.

A riprova, peraltro, della precedente affermazione ho pensato di prendere brevemente in esame, insieme con la densità di popolazione, la distribuzione della malaria in Puglia, tenendo specialmente conto delle zone meno lontane dal mare. Se non che, l'impossibilità di utilizzare i dati della morbidità per malaria nella rappresentazione cartografica del fenomeno (1) m'ha indotto a limitare l'indagine e i confronti alla sola Terra d'Otranto, essendo la Terra di Bari poco interessata nei dati della mortalità e sembrando poco adatta la Capitanata ai confronti fra l'intensità del morbo e la fittezza della popolazione nelle zone litoranee, così scarsamente abitate. Mi sono, pertanto, avvalso di una carta già costruita (2) della densità di popolazione

(1) Benchè convinto che le notizie raccolte dalle autorità sanitarie sui malati di malaria, oltre ad essere basate sul criterio fittizio di distinzioni assai discutibili della malattia, presentano molti altri caratteri d'inesattezza, io le avrei pur tuttavia preferite — per la compilazione della carta della malaria — alle notizie sulla mortalità, le quali, per altro verso, offrono gl'inconvenienti di rilevare i soli casi di assoluta gravità del morbo e di far apparire molte volte come malariche località perfettamente sane (sull'inopportunità di sovrapporre, poi, i dati della mortalità a quelli della morbidità [PITTALUGA G., *Per le carte della distribuzione geografica della malaria*, in *Boll. d. Soc. Geogr. It.*, n. 8, 1903, Roma, pp. 627-633] confronta: MARANELLI C., *La carta della malaria*, in *Atti del V. Congr. Geogr. It.*, Napoli, Rocco-Salviati, 1905, vol. 2º, pp. 297-298). Sono stato, però, costretto a rinunziarvi, perchè non mi è stato possibile raccogliere per comuni i dati relativi alle forme di malattia. L'Ufficio Centrale di Statistica possiede, dal 1902, gli elementi per la determinazione della sola mortalità, e di questi, perciò, ho potuto tener conto nella valutazione della diffusione del morbo nelle singole località comunali della regione pugliese. (Mi corre, anzi, a questo proposito, l'obbligo di ringraziare pubblicamente il comm. Falciani e il prof. Valente della cortesia con cui mi consentirono di raccogliere nell'Ufficio il materiale inedito, che ho utilizzato). La rappresentazione grafica che ne ho ottenuta è propriamente un cartogramma statistico della distribuzione della malaria in Terra d'Otranto, ben diverso — naturalmente — da una vera carta geografica della malaria, ma sufficiente, nei limiti della mia ricerca, a poter stabilire i raffronti fra i due fenomeni che intendo avvicinare.

(2) Cfr. COLAMONICO C., *Zone di piovosità e densità di popolazione, ecc.*, op. cit., fig. 2.

nella Terra d'Otranto e, sulla stessa base della divisione territoriale in comuni, ne ho tracciata, a scala identica, la carta della intensa diffusione malarica (1).

Avvicinando l'una all'altra le due rappresentazioni grafiche, mi è stato possibile rilevare alcuni notevolissimi elementi di somiglianza. È agevole, infatti, riconoscere che quasi da per tutto alla scarsa densità di popolazione corrisponde una forte mortalità per malaria e che nel complesso i territori più popolati sono proprio quelli in cui la mortalità è minima.

Il litorale adriatico presenta fra le due carte una quasi identità di raffigurazione: i tratti meno con quelli più scarsamente abitati si alternano, da N a S, addirittura nella medesima forma con cui, da N a S, si alternano i tratti meno con quelli più fortemente malarici.

Al litorale del Canale d'Otranto igienicamente più sano fa riscontro una striscia di territorio abbastanza fittamente popolata.

Nella zona costiera del mar Ionio, grande somiglianza presentano il tratto compreso fra il capo S. Maria di Leuca e l'articolazione gallopolina e il tratto che va dal golfo Cesareo a Taranto; i lievi contrasti, del resto, che sembrano sussistere nella costa successiva fino al Bradano, dipendono dalla vasta e non uniforme estensione territoriale di quei comuni, allungati dalle Murge al mare, dal loro scarsissimo nu-

(1) Per la compilazione della carta, ho cominciato col raccogliere, comune per comune (la distinzione in comuni e frazioni è stata questa volta necessariamente abbandonata), i dati dei morti per malaria nel periodo di 10 anni (dal 1902 al 1911) e ne ho calcolata la media annua. I risultati così ottenuti sono stati valutati non in senso assoluto, ma nel rapporto con la popolazione attribuita al comune nel censimento del 1901, e ho preferito i dati del 1901 ai valori di media popolazione fra i due censimenti del 1901 e del 1911, perchè i casi più numerosi di morti per malaria nel decennio si ebbero nel 1902 e nel 1903, nei quali anni possono essere più giustamente tenute presenti, per la popolazione, le cifre del 1901. Si è, pertanto, sulla base della divisione territoriale ricavata dalla carta al 500.000 del Fritsche (FRITSCH G. E. e GRIMALDI-CASTA L., *Carta politica speciale del R. d'Italia coll'indicazione delle circoscriz. amministr.*, Roma, Istit. Cart. It., 1895), divisa l'area della Terra d'Otranto in 5 zone diverse, quante, per l'appunto, erano quelle della densità, e si sono adoperati gli identici segni, in maniera però che al segno indicante la forma più rada di popolazione corrispondesse quello indicante la forma più intensa di mortalità. È facile, intanto, riconoscere come non possa venir giudicato proprio esatto il criterio di far dipendere — sia pure in minima parte — la densità della popolazione calcolata nel 1911 dalle condizioni igieniche di una contrada quali risultano pur nello stesso anno 1911 e come influenze di questo genere non si svolgano neppure con effetti quasi immediati, cioè nel breve periodo di tempo di un decennio; se non che, in mancanza di dati anteriori al 1902 e in relazione al fine propostomi, di costruire, cioè, una rappresentazione grafica che desse della diffusione della forma più intensa di malaria in una parte della Puglia un'idea approssimata, per una dimostrazione di carattere complementare nel presente studio, ho creduto bene utilizzabile il risultato di questo mio primo tentativo. In altro lavoro, però, mi riservo di guardare con maggiore larghezza, e di proposito, il rapporto esistente fra la distribuzione della malaria e la distribuzione della popolazione in tutta la regione pugliese.

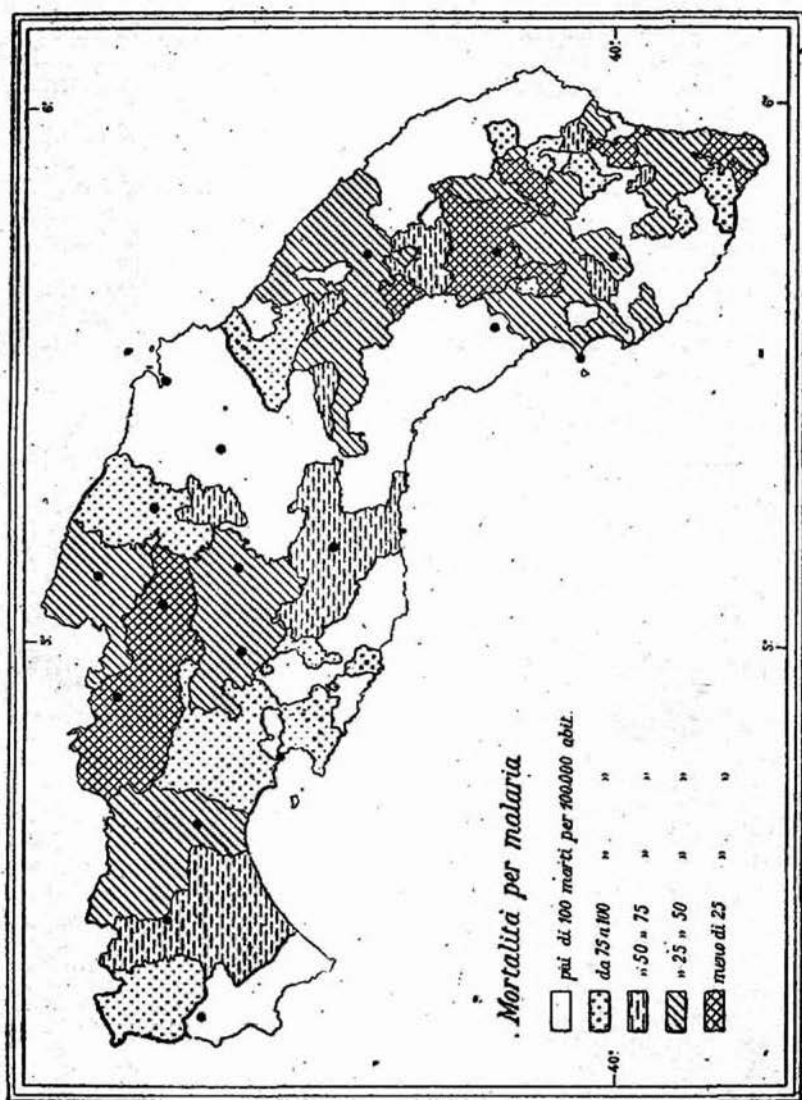
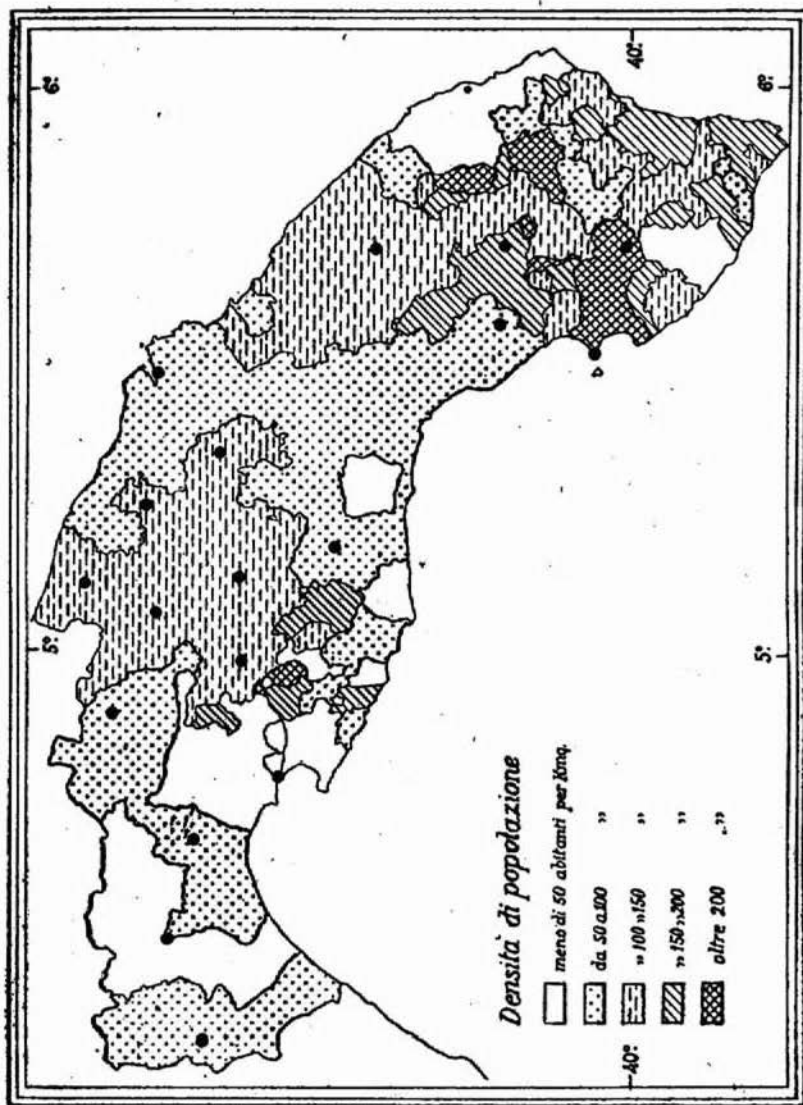


Fig. 13* - La mortalità per malaria in Terra d'Otranto.

Fig. 14^a - Distribuzione della popolazione in Terra d'Otranto.

mero e dall'assoluto spopolamento del litorale fino a più di 7 km. dalla linea di spiaggia.

Nel complesso, poi, il rapporto fra malaria e località comunali è reso abbastanza chiaro, per la Terra d'Otranto, dalle cifre del seguente specchio.

ZONA	Comuni con più di 100 morti per malaria su 100 mila abitanti	Comuni con 75-100 morti per malaria su 100 mila abitanti	Comuni con 50-75 morti per malaria su 100 mila abitanti	Comuni con 25-50 morti per malaria su 100 mila abitanti	Comuni con meno di 25 morti per malaria su 100 mila ab.
0-5 km.	9	3	—	7	2
5-10 »	18	9	3	9	2
10-15 »	14	3	5	13	4
15-20 »	4	—	6	7	9
oltre 20 »	1	1	—	1	—
Totali	46	16	14	37	17

Tenendo presente che nella prima zona la provincia di Lecce ha uno scarso numero di località abitate, è facile riconoscere che per poco meno della metà esse sono caratterizzate da una forte mortalità per malaria; caratteristica questa che distingue, peraltro, anche la seconda zona. La percentuale si abbassa alquanto nella terza zona, in cui il 36 % dei comuni che le spettano conta più di 100 morti per malaria su 100 mila abitanti. Considerando, invece, i valori della quarta zona, appare evidente come i centri più lontani dal mare siano nella penisola colpiti da una limitata mortalità.

Queste condizioni igieniche così poco favorevoli nella più gran parte della costa pugliese, oltre a dipendere da cause naturali — immanenti —, rappresentano pure il riflesso di vicende storiche — naturalmente variabili —. Ciò spiega perchè lo spopolamento costiero di molte zone della Puglia appaia come un fenomeno che abbia raggiunto larghissima diffusione proprio in questi ultimi secoli. Certo, la formazione delle dune, la figura pianeggiante a debolissimo pendio di moltissimi tratti litoranei e la loro natura litologica, la stessa configurazione morfologica delle zone interne — cause di carattere fisico che concorrono, ciascuna per proprio conto, alla creazione di terreni acquitrinosi nelle vicinanze del mare — devono indubbiamente aver agito, anche nell'antichità e nel medio evo, sulla particolare costituzione, da cui è oggi sfavorevolmente distinta la più gran parte della costa pugliese. Ma è pur certo, pertanto, che, oltre a qualche altra ragione anche di ordine naturale — quale, per esempio, la larga ed intensa protezione della coltre vegetale — per cui era meglio regolato il deflusso alluvionale delle acque correnti, la sola più comune presenza dell'uomo

nella zona prossima al lido — dove, giungendo dal mare (1) o dall'interno, egli fissò la prima sede, perchè del mare ebbe subito bisogno — bastò a impedire per molti secoli il predominio della malaria sulle coste pugliesi e a mitigarne l'influsso. La diminuzione nel numero degli abitanti, da cui generalmente fu afflitta l'Italia nei primi secoli del medio evo, e più di tutto le successive frequenti incursioni dei Saraceni sulle nostre spiagge indifese concorsero notevolmente alla rarefazione dei centri costieri e, di riflesso, determinarono, con l'assenza dell'uomo, la maggiore insalubrità del litorale: il contrasto fu più fortemente sentito nella Terra d'Otranto, perchè questa regione è meglio disposta a raccogliere, della penisola balcanica e del Nordafrica, i prodotti dell'attività economica e della civiltà nei periodi di floridezza e di pace, i frutti della pirateria e della ferocia nei periodi di barbarie e di guerre. Così, le coste di Puglia, che, nell'antichità e nell'alto medio evo, pur non essendo, nè potendo essere, perfettamente sane (2), non furono però colpite da quello squallore di desolazione e di morte, per cui erano, solo fino a qualche decennio fa, tipicamente note, ospitarono un tempo città insigni, dettero vita a numerosi agglomerati umani, alimentarono una molto più intensa popolazione agricola sparsa per le campagne. La poca sicurezza del litorale non solo intisichì prima e annientò poi gli insediamenti costieri, ma — insieme con altri coefficienti, primo forse la stessa conseguente maggiore insalubrità — accentrò in poche località abitate dell'interno tanto la popolazione costiera atterrita quanto la circostante popolazione dei campi (3). In modo che, a poco a poco, la fascia sublitoranea venne sempre più largamente, sempre più intensamente invasa dagli acquitrini e dominata dalla malaria. Ancora ai tempi del Galateo (1444-1517), gran parte del litorale della Terra d'Otranto rimaneva igienicamente sano (4). Sembra, perciò, che il periodo di più forte diffusione malarica corrisponda ai secoli XVII, XVIII e XIX.

Con le migliorate condizioni igieniche di questi ultimi decenni, l'influsso del mare, così come lungo la linea propriamente costiera, comincia a farsi intensamente sentire anche nella zona sublitoranea; e sono piccole borgate che sorgono o che risorgono, ed è la popolazione sparsa che tenta di ritornare nelle campagne, ed è la percentuale di densità che si fa sempre molto più alta.

In tal modo, il numero dei piccoli agglomerati umani nella zona più vicina al mare — speciale caratteristica nella costa pugliese della di-

(1) Su questa speciale influenza del mare sull'ecumene costiero cfr.: RICCI V., *La Terra e gli esseri terrestri*, Milano, Dumolard, 1885, p. 1071.

(2) Negli ultimi tempi della repubblica romana, la Puglia in genere e le vicinanze di Brindisi in ispecie erano comprese fra le regioni di poca salubrità (cfr.: CAESAR, *De Bello Civili*, L. III, § 2).

(3) Cfr.: FISCHER T., *Ansiedelung und Anbau in Apulien*, in *Mittelmeerbilder; gesammelte Abhandlungen zur Kunde der Mittelmeerländer*, Leipzig und Berlin, Teubner, 1906, p. 208.

(4) Nel cap. I del suo *De Situ Japygiae*, ANTONIO DE FERRARIS, detto il GALATEO, parla nel seguente modo delle condizioni igieniche della penisola salentina: « Tota ubique Japygia saluberrimum, sudum, atque sincerum habet coelum praeterquam in ora, quae a lacu Hydruntino, quem diximus, usque Brundisum, ubi plerisque in locis iuxta mare sunt paludes, et circa Caesaream Neritoni agri ».

stribuzione degli insediamenti lungo l'orlo del terrazzo, con cui le Serre discendono a precipizio sul Canale d'Otranto (1) — è attualmente cresciuto o per il bisogno d'espansione di città marittima naturalmente circoscritta da limiti insorpassabili (per esempio, la frazione Borgo per Gallipoli), o per l'attrattiva che presenta la campagna nei riguardi del grosso centro urbano (le frazioni Palese e Macchie per Bari), o proprio per il richiamo che esercita il mare sulle popolazioni dell'interno (la frazione San Menaio per Vico del Gargano). Potrebbe insomma affermarsi che l'alta percentuale dei piccoli agglomerati nella fascia costiera rappresenti, in parte, il graduale successivo ritorno della popolazione litoranea, rifugiatasi un tempo ad ingrossare alcuni pochi centri più o meno allineati nell'interno, e oramai, per la sicurezza delle spiagge e per la diminuita insalubrità, un po' alla volta richiamata dal fascino dalla pur indiretta azione allettatrice del mare.

Per la stessa ragione, le campagne cominciano lungo le coste a popolarsi: mancano tuttora in Puglia molte delle condizioni indispensabili allo sfollamento dei centri urbani; ma per la sicurezza pubblica e per il bisogno d'intensificare le culture se n'è iniziata — per quanto, purtroppo, solamente iniziata — la tanto auspicata trasformazione. E anche per questo uno dei primi tentativi si è avuto sotto l'influsso del mare: tanto nel Gargano quanto nelle Murge, nelle vicinanze del mare, la campagna si vien coprendo di ville e trasformando a giardini, ove si raccoglie, nella stagione calda, parte della popolazione (2) dei grossi centri si litoranei (da Bari a Monopoli) che interni (Monte S. Angelo). Non è ancora quello che ci vuole; non è la popolazione veramente agricola, nè è permanentemente legata alla terra; ma si tratta anche qui del primo passo: in qualche punto, la casa destinata alla villeggiatura viene abitata dal colono, che vi rimane tutto l'anno; in qualche altro, alla villa signorile è aggiunta proprio l'abitazione per il colono; in qualche altro, infine, il colono è stato addirittura spinto, dalla ricchezza del terreno, a costruirvi la sua pur misera casa e vi ha già introdotto la promiscuità delle colture (3). Spesso,

(1) L'allineamento di questi centri da N a S è fenomeno dipendente dalla conformazione del suolo; la loro vicinanza all'orlo del terrazzo è da ritenersi effetto dell'azione di richiamo del mare; la densità notevole della popolazione che li abita deriva dal carattere di naturale difesa che assume il pendio ripidissimo del gradino e, come ho già detto, dalla relativa salubrità del terreno; lo sminuzzamento della popolazione nei piccoli numerosissimi agglomerati umani è specialmente legato colla costituzione geologica del suolo e colla presenza della scarsa ma diffusa falda freatica sottostante (cfr. COLAMONICO C., *La distribuzione ecc.*, op. cit., pp. 87-89).

(2) È forse superfluo osservare che questo processo va tenuto del tutto distinto da quello così suggestivamente illustrato, per una parte delle Murge, da CARLO MARANELLI (*La Murgia dei trulli. Un'oasi di popolazione sparsa nel Mezzogiorno*. Scritti di geogr. e di st. d. geogr. pubbl. in onore di G. Dalla Vedova, Firenze, Ricci, 1908).

(3) Parte della popolazione agricola di Margherita di Savoia (Capitanata), almeno per la metà dell'anno — nel periodo, cioè, di più intenso lavoro e di più lunga insolazione diurna, — vive in piccole case sparse, allineate, per vari km., di fronte al mare, sull'orlo delle dune, e costruite in questi ultimi anni, in vece delle vecchie abitazioni in paglia, presso a

proprio attraverso queste fasi, si è costituito il piccolo agglomerato umano. Tanto che può ritenersi che l'uno e l'altro fenomeno, sebbene — ripeto — molto scarsamente, contribuiscano in Puglia a mitigare gli eccessi del così detto accentramento agricolo.

Il risultato, però, più evidente dell'azione del mare sulla popolazione della fascia litoranea è quello che appare dall'esame dei valori indicanti l'aumento della densità negli ultimi 80 anni. In tutta la zona costiera, limitata dall'isocorica di 15 km., la popolazione è cresciuta dal 1828 al 1911 del 127 %, mentre nella regione interna, al di là dell'isocorica di 15 km., nello stesso periodo la popolazione è cresciuta del 91 %. Il fenomeno, del resto, non è particolare della Puglia; è stato rilevato, nella identica forma se non nella identica misura, dal Cossu per la Sardegna (1), dal Minutilli per il Lazio (2) e dal Dainelli per la Maremma toscana (3), in regioni, cioè, che sono ammesse come classiche per la diffusione e per la intensità della malaria in Italia. Nella stessa regione pugliese la maggiore o minore percentuale di aumento è, per le diverse parti che la costituiscono, strettamente congiunta con la maggiore o minore insalubrità della costa.

Nella Terra d'Otranto, infatti, non solo è cresciuta, negli 83 anni suddetti, del 133 % la popolazione della zona posta a meno di 15 chilometri dal mare, ma, mentre nel periodo compreso fra il 1828 e il 1871 le percentuali d'aumento sono del 43 % per la zona a meno e del 40 % per la zona a più di 15 km., nel periodo, invece, compreso fra il 1871 e il 1911 esse diventano, rispettivamente, del 63 e del 41 %: non è possibile, quindi, non riconoscere in queste trasformate condizioni di vita sul litorale della penisola salentina l'effetto delle migliorate condizioni igieniche dei luoghi, per cui l'influenza attivissima del mare, su di una regione che al mare offre tanta parte di sé, abbia potuto ricominciare ad esercitarsi nei riguardi della popolazione che l'abita (4).

Nella Terra di Bari, per contrario, sullo scarso numero di abitanti nella zona proprio subcostiera e sull'aumento graduale della densità procedendo verso l'interno hanno influito — ora in concordanza ora in discordanza fra loro — parecchi motivi determinanti. Nella zona meridionale ha dominato, e domina tuttora, la malaria: vi continuano, perciò, insieme con le caratteristiche orografiche e geologiche della Terra d'Otranto, le in gran parte conseguenti condizioni d'inferiorità

poco di eguali dimensioni, le quali vanno, perciò, un po' alla volta scomparendo.

(1) COSSU A., *Distribuzione della popolazione*, ecc., in *L'isola di Sardegna*, ecc., op. cit., pp. 134-135.

(2) MINUTILLI F., *Studi demografici sulla prov. di Roma*, in *Memorie della Soc. Geog. It.*, vol. XII, 1905, Roma, pp. 19-21.

(3) DAINELLI G., *L'aumento della popolazione toscana nel secolo XIX*, in *Mem. Geog.*, n. 19, 1912, Firenze, pp. 271-272, 283, 293.

(4) L'insalubrità del litorale pugliese era venuta scemando in quest'ultimo ventennio per i vari lavori di bonifica iniziati e in alcuni punti compiuti, e per il grande interessamento spiegato dallo Stato per l'opera di profilassi: la mortalità per malaria era andata, così, riducendosi assai visibilmente fino al 1914. Purtroppo, però, dal 1915, per cause direttamente o indirettamente legate con lo stato di guerra, i morti per malaria sono in notevole aumento.

igienica; la malaria, del resto, ha qua e là inferito, e in qualche punto inferisce ancora, su quel che rimane della costa barese fino all'Ofanto. I suoi effetti, perciò, sulla popolazione, se pure più comuni oltre Monopoli, non sono stati meno visibili, fino a qualche decennio fa, nella zona costiera che dalle spalle della città di Monopoli si allunga fino al corso inferiore dell'Ofanto. Ma, oltre al motivo igienico, sulla distribuzione della popolazione nella fascia sublitoranea barese ha agito il fattore altimetrico: l'abbiamo già rilevato nell'esame dell'origine dei centri marittimi; non può, a maggiore ragione, non essere appariscente nell'indagine sulla localizzazione dei centri sublitoranei. Siamo anche qui di fronte a deduzioni semplicissime, fatte in base ad una pur grossolana concezione della fisionomia plastica del paese, senza neppure sfiorare i numerosi rapporti che intercedono fra questo importantissimo fattore fisico e la distribuzione geografica della popolazione. Ma è evidente che sulla così regolare successione delle località abitate nella Puglia centrale, in direzione, cioè, da NW a SE, tanto nel tratto delle Murge settentrionali quanto in quello delle Murge meridionali, deve aver essenzialmente agito la conformazione del terreno, che, prevalentemente corrugato a N, ha favorito la costituzione degli insediamenti solo lungo il piede dei due fianchi del rialto, e prevalentemente a tavolato a S, ha potuto disporre alcuni soltanto sull'orlo, allineandoli di fronte al mare nella medesima direzione delle due serie settentrionali, che è poi la direzione predominante in tutto il rialto, nello sviluppo della costa adriatica e nella stessa penisola appenninica. Delle due serie di città che fiancheggiano le Murge di NW, quella che interessa per il momento la nostra indagine è la serie orientale, altra volta ricordata: essa si è costituita là dove la pendenza del rialto incomincia ad esser molto lieve, dove finisce la collina e incomincia la zona pianeggiante, dove, cioè, l'influenza del mare è ancora sensibile, più che per la mitezza del clima, per la maggiore ricchezza della vegetazione. Sono città, quindi, esclusivamente agricole, che, se un tempo distinsero la zona a pascolo della collina dalla zona a colture del piano, e raccolsero pastori ed agricoltori, fioriscono oggi in mezzo a un prodigioso rigoglio di vita vegetale, che è andato un po' alla volta invadendo la zona più alta, coprendola di vigneti, di uliveti e di mandorleti, e trasformandola in qualche punto addirittura a giardini lussureggianti. In queste città, nonostante il forte concorso all'emigrazione transoceanica, la popolazione è notevolmente cresciuta: oggi esse contano oltre 25 mila abitanti per ciascuna. A non molta lontananza, sull'Adriatico, si succedono gli altri cinque popolarissimi centri litoranei suddetti; nell'insieme raccolgono poco meno di 400 mila abitanti; la densità è proprio straordinaria. Così, l'aumento tanto eccezionale e la cifra altissima degli abitanti non hanno potuto fare a meno d'influire, in notevole grado, sullo spopolamento della fascia interposta fra le due serie di città: il fenomeno è più appariscente nella zona prossima al mare, specie perchè la linea di partenza è l'isocorica 0 e tutti i centri marittimi si trovano, naturalmente, collocati su di essa; nello stesso modo, per l'appunto, come sarebbe più appariscente nelle vicinanze della serie di città interne, se se ne considerasse la successione in rapporto ad una linea che le unisse tutte (p. es., alla importante strada carrozzabile Bitonto-Canosa), e si tracciassero fino alla foce dell'Ofanto curve di eguale distanza, entro

le quali fossero comprese le diverse città marittime. Si tratta, nel complesso, di un territorio che è fra i più popolati del Regno, pur essendo considerato oggi fra i meglio coltivati. A queste stesse ragioni che militano, a nord della conca di Bari, a favore dello spopolamento della fascia subcostiera, ne va aggiunta, nei riguardi del paese posto a sud della conca medesima, qualche altra, pur di notevole importanza, come, per esempio, il brusco pendio del tavolato, che doveva un tempo prestarsi meno favorevolmente al sorgere di nuclei abitati, e l'ingrata natura geologica di un suolo tufaceo superficialmente molto sterile (1). L'affollarsi, infine, di parecchi non grossi agglomerati umani alle spalle di Bari, per quanto a non meno di 5 km. dal capoluogo, mentre contribuisce a rendere trascurabile la differenza, nel numero dei centri, fra queste zone di minore e quelle di maggiore distanza dal mare, vale a determinare nella densità cifre di non eccessivo valore, che concorrono a stabilire il graduale passaggio fra la descritta fascia subcostiera proprio disabitata e la fascia delle popolate città della serie interna. Così, da un lato si spiega la continuità nella zona litoranea barese di uno stato di cose proprio della penisola salentina; così, dall'altro lato, pure in parte si spiega il diverso comportamento delle due regioni nei riguardi dell'aumento di popolazione dal 1828 al 1871 e dal 1871 al 1911. Nella provincia di Bari, infatti, la popolazione della zona vicina al mare è cresciuta negli 83 anni del 135 %; se non che, in contrasto con quello che abbiamo rilevato per la Terra d'Otranto, mentre nel periodo compreso fra il 1828 e il 1871 le percentuali d'aumento sono, nel Barese, del 50 % per la zona posta a meno e del 28 % per la zona posta a più di 15 km. dal mare, nel periodo, invece, che va dal 1871 al 1911, queste percentuali diventano, rispettivamente, del 48 e del 47 %. Il fattore igienico, quindi, che appare così evidente nella Terra d'Otranto, rimane nella Terra di Bari oscurato dall'intervento di altri fattori d'importanza maggiore. L'influsso del mare, intensissimo sempre, si è svolto, nel primo periodo, a vantaggio di tutta la fascia litoranea, mentre si è esercitato, nel quarantennio successivo, più che altro a vantaggio delle città esclusivamente marittime. L'opera benefica, oltre che colla più alta percentuale nell'eccesso delle nascite sulle morti, si è naturalmente compiuta col richiamo di abitanti da altre parti, e specialmente dalle regioni interne. Tale richiamo, quindi, fino al 1871, è stato in maggior grado diretto sulle città poste a più di 15 km. dal mare, le quali, in seguito, per la mirabile opera di trasformazione agraria che da 50 anni vi si viene compiendo, sono state poste in grado di nutrire popolazioni sempre più fitte; lo stesso fenomeno migratorio per paesi transoceanici non ha in esse raggiunto cifre di eccezionale valore. L'attrazione del mare, perciò, svoltasi, come ho detto, negli ultimi 40 anni, a favore dei soli centri marittimi, si è di preferenza rivolta sugli abitanti delle città sublitoranee, che avevano iniziato, anche prima delle città dell'interno, la trasformazione delle culture, che dovevano — pure per la loro più fitta densità di po-

(1). Sull'intensa opera di trasformazione agraria che, proprio in questa zona, l'uomo viene oggi compiendo, cfr.: MARANELLI C., *La Murgia dei trulli*, ecc., op. cit., pp. 139-141, e COLAMONICO C., *La distribuzione*, ecc., op. cit., p. 83.

polazione — essere molto più vicine al punto di saturazione e che venivano partecipando con altissime cifre all'emigrazione transoceanica. In conclusione, anzi, è opportuno rilevare che le più importanti variazioni nelle percentuali d'aumento vanno poste in rapporto anche col diverso contributo, che questi popolatissimi centri abitati del Barese hanno fornito all'emigrazione permanente, nel ventennio 1892-1911.

Nella provincia di Foggia, gl'insediamenti della fascia sublitoranea lottano contro le difficoltà orografiche nel Gargano e contro le difficoltà igieniche in tutto il resto; l'influenza del mare è quivi, perciò, abbastanza limitata: lo provano lo scarso numero degli agglomerati (20 su 64), la rada popolazione (103 mila su 466 mila ab.), la piccola percentuale d'aumento nell'ultimo secolo. Con tutto ciò, pertanto, nessuno può dire che l'influsso del mare non sia anche evidente nella Capitanata, dove, proprio nella fascia costiera — complessivamente, però, considerata — il numero dei centri e degli abitanti — raccolti in zone larghe 5 km. — diventa maggiore come si procede verso l'isocorica O, dove, specie nel pendio più salubre della montagna garganica, le campagne rivolte all'Adriatico vengono popolandosi di nuovi insediamenti che vanno dalla casa sparsa al piccolo agglomerato umano, dove, infine, è possibile rilevare, nell'analisi più particolare della percentuale d'aumento in tutta la fascia costiera, la differenza tra il val re d'l 25 % nel periodo 1828-1871 ed il valore del 43 % nel periodo 1871-1911. Pur t at'and'si, dunque, d'influsso l'mi'ato, si può in ogni modo affermare che pure per la Capitanata questo influsso del mare vada sempre più accentuandosi nei riguardi della popolazione che si raccoglie sulle sue coste.

* *

LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN PUGLIA A OLTRE 15 KM. DI DISTANZA DAL MARE. — L'attrazione del mare sulla popolazione, che si compie direttamente — con risultati quindi assai spiccati — fino a pochissima lontananza dalla spiaggia e si svolge, invece, indirettamente, con effetti mediati — dove più dove meno evidenti — nelle zone sublitoranee, finisce coll'essere nelle regioni più interne addirittura annullata dall'intervento di altri elementi causali, e più di tutto dalla complessa azione del fattore altimetrico.

L'influenza meteorica della massa acqua è il principale dei motivi con cui il mare agisce sulla distribuzione della popolazione costiera; essa si spinge a maggiore o a minore distanza dalla spiaggia e, in rapporto, per l'appunto, con tale distanza, varia gradatamente d'intensità; nei paesi più interni l'intensità è minima e questa influenza meteorica appare perciò inesistente.

A più di 15 km. dal mare si estende, in superficie, circa la metà della Puglia e si raccoglie poco più del terzo della sua popolazione totale. Mentre, però, dell'area della Terra d'Otranto è solo il 29 % quello che dista più di 15 km. dalla linea di spiaggia, e la popolazione che vi abita ne costituisce il 27 %, le percentuali diventano, rispettivamente, nella Terra di Bari del 63 e del 26 % e nella Capitanata del 63 e del 70 %. Questi valori, se da un lato mostrano la limitata estensione del territorio in esame nella provincia di Lecce rispetto a quelle di Bari e di Foggia, provano per altra via, con la popolazione che vi rimane,

la forte attrazione esercitata dal mare a favore della fascia costiera nel Salento e nel Barese in confronto con quella esercitata nella Capitanata. A maggior ragione, perciò, nella Capitanata, al di là dell'isocorica di 15 km., l'influenza del mare dev'essere considerata proprio scarsissima, se non nulla del tutto. Le cifre, infatti, della densità, per la zona compresa fra i 15 e i 20 km. di distanza dal mare, sono di 133 per la Terra d'Otranto, di 140 per la Terra di Bari e di 22 per la Capitanata: la prima è una delle più alte cifre nella penisola salentina, la seconda è di poco inferiore alla media nella provincia di Bari, la terza è addirittura una delle più basse nella provincia di Foggia.

Se, in ogni modo, appare evidente che, a più di 15 km., l'influenza dell'Adriatico non si discerne affatto nella Puglia settentrionale, risulta, dai suddetti valori, anche abbastanza evidente che, almeno fino a 20 km. dal lido, l'azione indiretta del mare si fa chiaramente sentire nella Terra d'Otranto e, per quanto un poco più debolmente, pur nella Puglia centrale. Ciò in gran parte dipende dall'uniformità altimetrica del suolo: nel Salento, per la scarsa altitudine della zona propriamente peninsulare e per la graduale elevazione del terreno nel tratto che dal golfo di Taranto sale alle Murge; nella Puglia centrale, per la regolare pendenza del terreno tanto nella sezione settentrionale murgiana quanto nella conca di Bari (a sud della conca di Bari, l'influenza dell'Adriatico non si spinge molto al di là del gradino con cui il tavolato scende rapidamente sulla zona costiera).

A distanza maggiore di 20 km., l'attrazione del mare sulla popolazione non appare più manifesta in nessuna parte della regione pugliese: a sud dell'Ofanto, il terreno assume fisionomia diversa da zona a zona; prevalgono i tratti più elevati; emerge in estensioni vastissime la nuda massa calcarea del cretaceo; a nord dell'Ofanto, il Tavoliere e l'anfiteatro subappenninico offrono, in assoluta indipendenza dall'Adriatico, particolari motivi di preferenza agl'insediamenti umani, in rapporto specialmente con la costituzione geologica, con la direzione delle valli e, nell'insieme, con la morfologia verticale. Si può dire, anzi, che, a distanza di oltre 20 km. dal mare, nella provincia di Foggia si raccoglie la gran maggioranza della popolazione — e si offrono, quindi, allo studioso, al di fuori del fattore marino, svariatisimi elementi d'indagine per la ricerca causale della sua odierna distribuzione — e che, per contrario, nelle province di Bari e di Lecce il numero di centri urbani e degli abitanti è così insignificante da sembrare che l'influenza, pur debolissima, del mare quasi nessuna parte abbia voluto o abbia saputo sottrarsi della ben fitta popolazione, da cui esse complessivamente sono abitate.

* * *

CONCLUSIONI. — Dalle tante considerazioni che precedono e dai numerosi rapporti causali che sono stati stabiliti, si può dire che, in riguardo alla distribuzione della popolazione in Puglia secondo la distanza dal mare, emergano, con sufficiente evidenza, i seguenti fatti:

1. L'influenza del mare, pur essendo manifesta in gran parte del territorio, non ha, però, generalmente un'intensità notevole, proporzionata almeno all'importanza dello sviluppo costiero e della posizione geografica della regione.

2. Quest'azione del mare è, secondo il solito, di varia natura: è anzitutto meteorica, e allora si svolge anche a grande distanza dalla linea di costa; è molte volte dipendente dalla ricchezza di pesca e dall'attività commerciale, e allora si fa sentire essenzialmente sulla brevissima fascia litoranea, influenzando spessissimo sulla localizzazione medesima degli agglomerati umani.

3. L'attrazione immediata del mare sulla popolazione ha caratteri spiccatissimi solo nella stretta zona costiera del Barese, che va da Barletta a Monopoli; risulta, per contrario, molto scarsa in tutto il resto della regione. Il diverso comportamento del fenomeno è, in ispecial modo, l'effetto della conformazione fisica del litorale.

4. L'attrazione mediata del mare sulla popolazione sembra in tutta la Puglia arrestata da una fascia sublitoranea più o meno larga, per lungo tratto fortemente insalubre; in realtà, però, l'attrazione si fa sentire anche nelle regioni dell'interno, specie nella Terra d'Otranto e nella Terra di Bari: l'azione malarica di repulsione, che tende del resto a diventare sempre meno notevole, influisce soltanto a rendere, anziché più bassi, gradatamente più alti i valori della densità come dal mare si procede verso l'interno, e fino a 10-13 km. dalla linea di costa.

5. A più di 20 km. dalla spiaggia — e, nella Capitanata e nel Barese meridionale, a distanza anche minore — l'influenza del mare non è più visibile sulla distribuzione della popolazione, neanche come influenza climatica.

6. In conseguenza delle migliorate condizioni igieniche del litorale, della tranquillità pubblica e dell'importanza sempre maggiore che assume il mare nell'odierna vita economica e politica del nostro paese, l'opera di richiamo della popolazione si compie sulle coste pugliesi con intensità ognora crescente. L'aumento della popolazione nelle zone più vicine al mare è stato fortissimo dal 1828 in poi, proporzionalmente più forte, però, in questi ultimi decenni; il fenomeno appare comune alle diverse parti della regione: è soltanto più intenso nella Terra d'Otranto e, limitatamente al complesso delle città marittime, anche alla Terra di Bari; è meno intenso, ma altrettanto visibile, nella Puglia settentrionale.